

SPORT 36 LA STAMPA
LUNEDÌ 28 GENNAIO 2002

CON L'UDINESE INCREDIBILE VOLTAFACCEA TRA PRIMO E SECONDO TEMPO: IRA DEI TIFOSI, GIOCATORI IN RITIRO, ULTIMA SPIAGGIA IL 4° POSTO

Milan, il tonfo fa paura Dalla possibile goleada alla sconfitta

Giancarlo Laurenzi
inviato a MILANO

Nell'ordine si è sentito anche invocare il ritorno di Terzin, paragonarsi all'inter di Tardelli, chiedere a Massaro di rimetterci la maglietta, insultare l'atiana per avere sgonfiato d'energia il temerario Shevchenko che ha sbagliato un altro rigore. Ma tra le svariate cose buffe del Barnum ammirato, c'è pure un paradosso: dopo un pomeriggio così intriso di fuligine, il Milan si depura guardando la classifica.

Visto che il quarto posto (e la prossima Champions League) è la deadline, l'obiettivo resta alla portata (rossoneri ancora quinti, in fondo). Tracce invisibili, invece, degli strumenti a disposizione per la scatola del palazzino: se corde, ramponi e piccozze sono queste, Ancelotti faticerà ad arrivare al primo piano, altro che atico con vista Europa. Contro l'Udinese è stato il crack che fa il minaccioso del sabato di Galliani avvertito temuto. Una Waterloo per tempi (in vantaggio 2-0 dopo 14 minuti, il penalty del 2-1 fallito al crepuscolo del primo tempo) e modi (sfilacciati e smunti, senza uno straccio d'idea, sbeffeggiati da avversari prima e tifosi poi).

La rabbia dei tifosi, dall'ultra al direttore di banca al settore vip, è stata aizzata dallo scroscio della partita: troppo rumoroso il tonfo dopo l'illusione di goleada del primo quarto d'ora. All'inizio, cioè, una squadra sola in campo (il Milan) e 2 gol, persino pochi per il divario esistente: prima il rigore di Shevchenko di nuovo a segno dopo oltre un mese (trasformato per l'abile trattamento di Manfredini sullo stesso ucraino, 5); poi la saetta di Serginho all'incrocio (14').

Il sistema adottato dal Milan era semplice: pressing con gli attaccanti sui difensori avversari, tecnicamente modesti. Da quella confusione nascono decine di palloni recuperati, gestiti da Albertini con funzione di geometra, e occorrono a grappoli. Chiuso un allenamento, dopo il secondo gol.

Il terzo, di gol, non veniva e

Rossoneri in vantaggio con Shevchenko (rigore) e Serginho, poi accorcia le distanze Di Michele

L'ucraino sbaglia un altro penalty e nella ripresa la squadra si squaglia contro i friulani scatenati

L'Udinese riemergeva dal letargo con la testina fuori dal guscio. Subito si rendeva conto che il farfello era sostenibile, ricorreva possibile. Si svegliava Muzzi, soprattutto: uno scambio con Di Michele prima di trovare spazio e forza per infilare Abbiati (54'). Il Milan accusava, ma Shevchenko si procurava un altro rigore (netto l'ostacolo di Scarlato, entrato al posto dell'infornato grave Manfredini, che stava fuori parecchio). Trasformazione in linea con quella di Firenze, identico anche l'esito: parata del portiere, sfida che si apre anziché chiudersi, vanità del pubblico.

Non c'è bisogno di dirlo: il rigore fallito incarna il boomerang che Ventura (migliora la sua media sulla panchina friulana: seconda vittoria, ancora in transfert) aspettava per cambiare le pile ai suoi. Dopo l'intervallo, un altro film. Ancelotti ha pensato di aver sbagliato sala di proiezione (suo piccolo contributo il cambio tra José Mari e Javi Moreno, con la scusa di un dolorino alla caviglia).

Un piccolo assedio, fino allo scontato pari ospite: dall'ottimo Pizzaro (classe 79, un altro di quello comprati al supermarket sudamericano con lo sconto del 3x2), a Pinzi, in mezzo per il solissimo Scarlato, testa in tuffo, e ciao Abbiati (94'). Ancelotti ci metteva un po' a cambiare lo

spartito, scomparivano Donati e Albertini, s'affacciava Serginho. L'invocato Pilo prendeva il posto di Contra, con il risultato di ingolfare la manovra nel mezzo (anziché svelarla).

Ventura intuiva che l'occasione era dietro l'angolo: via Pinzi (lui pure con problemi muscolari), dentro Jørgensen, che piantava il coltello sulla sinistra, dove Donati ed Helveg facevano l'autoscontro. Da mala a tutto, l'Udinese esagerava: punizione di Muzzi sulla traversa, Jørgensen riprende e bolle in rete con la complicità di una deviazione di Helveg (33').

Diciamolo: questa non è una squadra di Ancelotti. Le sue creature non sono prodigi di spettacolo, ma costruzioni dure, compatte, corte, spazio tra i reparti neppure col lanternino. Se ti segnalano, sei fatto. Troppa assenza di star, d'accordo: Maldini, Rui Costa, Inzaghi, Ambrosini, se volete anche Redondo. Non sono fardelli che ti fanno precipitare così, però. Rovesciati come un calzino buono. Questo colabrodo non ha alibi. Ma tanti papà.

MILAN	UDINESE
4-4-2	3-5-2
ABBIATI 3-1	TURCI 6
HELVEG 5-3	GARGO 6
COSTACURTA 5	SOTTIL 6
DF L.L. Laurenti 5-5	MANFREDINI 5-6
CHANKI 5-3	DF L.L. Scarlato 5-3
RAJAZIC 5	MARINEZ 6
CONINA 5	PINZI 6
ALBERTINI 5-5	DF L.L. Inzaghi 7
DONATI 6	HELVEGRA 6-5
SERGINO 6	PIZZARO 7-5
SHEVCHENKO 6	PIERI 6
JOSÉ MARI 6	MUZZI 6-5
DF L.L. Javi Moreno 5	DF M. Di Michele 6
AL ANCELOTTI 5	DF L.L. Aquilanti 5-1
AL VENTURA 6-5	AL VENTURA 6-5

Primo: L. S. Shevchenko (14'), 14' Serginho, 34' Muzzi, 1-1, 9' Scarlato, 33' Jørgensen. Ammoniti: Albertini, Javi Moreno, Scarlato, Helveg, Pileri, Sotti.

Espulsi: 13-11, Marco Paolo.

Spettatori: Pagani 2.545, abbonati 46.304.

Ancelotti: stavolta siamo crollati

Berlusconi telefona, Galliani duro: nessuno deve cercare alibi

Nino Sormani

Due giorni di ritiro per poi perdere con l'Udinese. Ma Ancelotti insiste e raddoppia i tempi dell'isolamento a Milano per i giocatori che da domani pomeriggio resteranno confinati sino a sabato al momento di partire per Roma per sfidare domenica sera all'Olimpico la Lazio. Decisione presa dal tecnico dopo un breve consulto con Galliani che aveva tenuto a rapporto per un'ora la squadra nello spogliatoio.

Fuori dallo stadio un gruppo di tifosi amareggiati e arrabbiati cercava di organizzare una contestazione che poi non ha avuto seguito, perché i più hanno preferito smaltire la

rabbia in altro modo. Il primo deluso è il presidente Berlusconi che si è messo in contatto telefonico con Galliani per esprimere le sue amarezze ma anche per incoraggiamento e di speranza.

Galliani ha poi spiegato che alla causa principale è solo mentale perché non è possibile perdere così una partita. Resta impagabile come si è comportato il Milan nella ripresa. Ai giocatori ho ribadito che l'obiettivo finale della società è almeno il quarto posto e su questo non siamo disposti a transigere. Mi consola che nonostante la sconfitta la posizione in classifica non sia peggiorata, ma dobbiamo assolutamente arrivare prima del Chiavò al 5 maggio al termine del campionato.



Sul volto di Ancelotti tutta l'amarezza per il ko subito dal Milan con l'Udinese

del'Udinese e siamo crollati. È il nostro momento delicato si complica. Ma tocca a noi trovare la forza per uscire. Dobbiamo capire stando tutti assieme in ritiro cosa ci blocca e rinforzare il gruppo che deve esistere anche in campo non solo fuori. Ci vogliono più spirito e più concentrazione. Non mi sento tradito, so solo che questa squadra può e deve dare di più, ma la mia fiducia nei giocatori non è cambiata perché mi sembra di aver capito cosa non va ma non voglio anticipare nulla.

Albertini, uno della vecchia guardia e tra i più contestati dal pubblico ha detto: «Fare gruppo fuori non basta. Bisogna essere più uniti in campo e dare di più per evitare i soliti errori. I fischi? Non li capisco, ma li accetto».

In casa udinese non si festeggia più di tanto dopo l'infornuto di Manfredini: sospetta lesione all'legame del ginocchio. E Ventura fa fatica ad accettare i due rigori inflitti alla squadra.

PIÀ E DONI I BOMBER

Fiorentina a Bergamo senza testa

BERGAMO. Se non c'è Adriano «lo smacchietto» a mascherare i guai della Fiorentina, non può che finire così. Con l'Atalanta dei tanti assenti che se ne infischia dei sprints fenomeni altrui e mette in mostra i suoi giovani o vecchi che siano. Comincia l'opera lancia Pila, il 19enne brasiliano tutto pepe, ci mette la firma alla fine Doni, al dodicesimo gol stagionale. Se a questo aggiungiamo che un altro ragazzino, Espinal, ha travolto Di Livio: che il nuovo arrivato Falsini con una spalla lussata dopo 4 minuti ha demolito l'arocci, che la difesa - comandata da un superbo Carrara - ha rischiato pochissimo, allora non sorprende questo limpido 2-0.

La Fiorentina ha creato problemi ai nerazzurri solo su calcio da fermo (incrocio dei pali di Baronio e grande deviazione di Tatti su tiro di Adriano), ma Bianchi nel dopoparis si è lamentato dei troppi individualismi, che hanno danneggiato Viola.

Mercato: da oggi Foglia torna a Bergamo e Rinaldi va al Chievo. È finita la trattativa con la Juve per Favaramatti. Causion il presidente Ruggieri: «Se non gli piaciamo, resti pure dov'è».

ATALANTA	FIORENTINA
4-4-2	3-4-1-2
ZANI 6	MANINGER 6-5
PAGANNI 6-5	PIERI 6-5
SALA 6-5	TORRICELLI 6-5
CARRARA 7	MONTELLI 5-5
FALCO 7	FALCO 5
ESPINAL V. 7	AMARAL 6
ZANI 6-5	DF L.L. Carrà 6-1
BERNINI 6	SARINO 6
DF L.L. Falsini 6-1	DF L.L. Agostini 5-5
CAUSON 7	DI LIVIO 5-5
DF L.L. Colombi 6	MORFEO 5-5
AL VAVASSORI 7	ADRIANO 5-5
AL VAVASSORI 7	DF L.L. Gosselin 5-5
AL VAVASSORI 7	AL VAVASSORI 7
ARBITRO: PAVINA 5	
Raff: 20.250 (100.000) 11.372	
Ammoniti: Carrara 5	
Spettatori: Pagani 2.539, abbonati 1.673	

fiestafour 16V

- airbag lato guida e lato passeggero
- airbag laterali
- motore euro4 - 4V per cilindro
- chiusura centralizzata
- vetri elettrici, immobilizer
- schienale posteriore frazionabile
- sistema "FIS" incendio
- 3 anni di garanzia Ford

SOLO FINO AL 31 GENNAIO

Nostra offerta esclusiva
€ 7.721,00*
(L. 14.950.000)

Anticipo zero
prima rata dopo 4 mesi

Authos

C.so Grosseto, 318 - TORINO
Tel. 011/7395553

NUOVA APERTURA

C.so Allamano, 39/41 - MONCALIERI
Tel. 011/6431888

C.so Pr. Eugenio, 11 - TORINO
Tel. 011/5211417

Via Nizza, 69 - TORINO
Tel. 011/6505335

C.so Pr. Eugenio, 11 - TORINO
Tel. 011/5211417

Str. Padana Inf., 110
CHIERI (TO)
Tel. 011/9478455/6